

Le due facce del convegno democristiano a Bologna sulla scuola

La Dc sulla Falcucci «La difendiamo, però...»

Studenti in corteo contro il ministro

La relazione di Tesini elenca tutto ciò che non va ma senza criticare apertamente la titolare della Pubblica Istruzione - Un rappresentante dei manifestanti parla in sala

BOLOGNA — Ha un'atmosfera quasi congressuale il convegno nazionale della Dc sulla scuola aperto ieri a Bologna. La «tre giorni» (che chiude stamattina con gli interventi del ministro alla Pubblica Istruzione Falcucci e del segretario nazionale De Mita) è tutta un inno alla sburocrazia, un elogio dell'efficienza, della flessibilità, dell'autonomia di scuola ed università. Roma. Prodi in sostanza «ha bastato con il menu fisso» del curriculum formativo. Lo stesso Tesini (responsabile nazionale scuola della Dc) nell'introduzione compie un preciso elenco di tutto ciò che non va nella scuola.

d'accordo con Martelli — afferma ancora Tesini — i problemi non si risolvono con lo slogan meno Stato più mercato... Per gli insegnanti molta comprensione. «In questi giorni la Dc ha cooperato», prosegue Tesini. «È vero, sono malpagati, non è premiata la loro professionalità». Gli risponde Giorgio Alessandrini, segretario federale della Cisl: «Alla fine di questo convegno, dice con forza, si deve essere costretti a subire per l'autonomia degli istituti». E ancora: «Si pensa di chiudere il contratto degli insegnanti con aggiustamenti salariali mortificanti».

come l'aumento di 114 mila lire al mese?». Il professor Giancarlo Mazzocchi propone un'ipotesi di finanziamento al sistema scolastico perché sia più aperto al nuovo. Anche Pietro Scoppola si schiera dalla parte dell'efficienza, della competitività ed anticipa riflessioni del gruppo di lavoro sull'università: giudica molto positivamente il disegno di legge del Consiglio dei ministri sull'autonomia degli atenei. «I giovani rischiano di attestarsi su una posizione arretrata... certo, temo che da questo progetto nascano università di serie A e di serie B, ma lo credo che l'università abbia

bisogno di sedi eccellenti... sintetizzando sì, dico, più tasse, più qualità, in un sistema efficace di diritto allo studio per capaci e meritevoli. Quanto al movimento francese e italiano di questi giorni Scoppola riprende l'analisi del parlamentare Guy Gueurmeur (applauditissimo dalla platea): «Non è un movimento di speranza — dice — come quello del maggio, è un movimento di paura del futuro, di chiusura e bisogna rispondere con un'efficace sistema universitario e non con ipotesi di conservazione».



BOLOGNA — Un momento della manifestazione dei 6000 studenti contro il ministro

Maria Alice Presti

Tv private

Fioccano le voci: Berlusconi pagherà i debiti di Euro Tv?

ROMA — Una secca e lacconica smentita del gruppo Berlusconi — «dopo le notizie contraddittorie apparse sui giornali, comunichiamo che Tanzi è uno dei tanti aspiranti all'acquisto di Retequattro e nulla più» — non ha bloccato la ridda di indiscrezioni sulle trattative in corso tra la Fininvest e l'industriale di Parma, titolare di Eurotv. Naturalmente, occorre prendere tutte le mosse, perché vicende come questa si giocano molto anziché con la tattica delle indiscrezioni fatte filtrare ad arte. Tuttavia, ben pochi se la sentono di escludere che il senso dell'operazione, se e quando andrà in porto, consista nel rafforzamento monopolistico del gruppo Berlusconi: ad una alienazione formale di Retequattro — in modo da rispettare le clausole antitrust di una prossima legge —, farebbe riscontro una situazione di pressoché totale controllo dell'emittenza privata da parte della Fininvest. Secondo voci diffuse ieri, ad esempio, il gruppo Berlusconi — cedendo a Tanzi gli impianti di Retequattro — non solo si riserberebbe la raccolta della pubblicità e la fornitura della programmazione ma ripianerebbe anche i debiti (60 miliardi?) del circuito Eurotv, di cui Tanzi è proprietario. Inoltre il gruppo Berlusconi si accollerebbe anche per Eurotv la raccolta pubblicitaria, fornendo il 50% della programmazione.

Milano, rinviata ad oggi l'elezione di Pillitteri

MILANO — L'elezione del sindaco socialista Paolo Pillitteri e del pentapartito è stata rinviata a questa sera. È così fallito il tentativo della maggioranza di imporre il nuovo sindaco senza discussione. Il Pci ha voluto almeno un inizio di dibattito politico; secondo le intenzioni del pentapartito, avrebbe dovuto parlare solo il capogruppo Pci Florio Zaffra per dare un saluto a Tognoli (il sindaco dimissionario dopo 10 anni), per lasciare poi la parola alle opposizioni e passare subito all'elezione di Pillitteri.

Mare mosso, raffiche di vento isolate da due giorni le Eolie

LIPARI — Violente raffiche di vento e mare mosso a forza 6: l'arcipelago delle Eolie è isolato. Alicudi, Filicudi, Panarea, Stromboli e Salina sono irraggiungibili da oltre 2 giorni: Lipari e Vulcano da un giorno.

Contatti Wilson-Libia: Gualtieri critica Andreotti

ROMA — «In questa storia, tutto il governo italiano è stato saltato, compreso il consiglio di gabinetto ed il comitato interministeriale per la sicurezza: libero Gualtieri, presidente del comitato parlamentare di controllo sui servizi segreti, polemica in un'intervista con Andreotti per l'aiuto offerto all'ambasciatore Usa presso il Vaticano, Wilson, in occasione dei contatti con la Libia. Gualtieri annuncia l'intenzione del comitato di occuparsi della vicenda, almeno per quanto riguarda il possibile ruolo del «servizio italiano».

Il casinò di Sanremo cambia gestione. Pci contrario

SANREMO — Il Consiglio comunale ha approvato a stretta maggioranza con 19 sì (Dc-Psi-Psdi) e 14 no (Pci-Pri-Pli-Dp) la proposta di affidare la gestione della casa da gioco ad una società mista con capitale pubblico e privato. Il casinò nel 1985 ha dato un gettito di 36 miliardi di lire e 40 ne sono previsti per l'anno in corso. Il gruppo comunista aveva proposto la costituzione di una società di solo capitale pubblico interessando tutti i comuni che beneficiano del riparto degli utili del casinò, o, comunque che il pubblico fosse maggioritario rispetto al privato al fine di assicurare una corretta e «pubblicamente controllabile» conduzione.

Ghirelli nuovo segretario regionale Pci umbro

PERUGIA — Francesco Ghirelli è il nuovo segretario regionale del Pci umbro. Ghirelli sostituisce nell'incarico Claudio Carnieri che lascia la segreteria dopo sei anni; Carnieri andrà ad assumere l'incarico di capogruppo al Consiglio regionale. L'elezione di Francesco Ghirelli è stata decisa ieri sera dal Comitato regionale riunitosi sotto la presidenza di Gavino Angius.

«Non è giusto» licenziare in tronco i dipendenti pubblici

ROMA — Impiegati ed operai dello Stato, degli enti locali e delle Usl, in caso di condanna definitiva per un certo tipo di reati, vengono licenziati in tronco automaticamente. Numerosi tribunali amministrativi si sono rivolti alla Corte costituzionale sottolineando l'illegittimità di norme tanto drastiche. La Corte ieri ha deciso: chi protesta ha pienamente ragione, ha detto, ma i giudici costituzionali non possono farci niente, perché «solo il Parlamento può ed è in grado di effettuare» una revisione legislativa, che la sentenza, comunque, ha sollecitato.

L'alta corte: non è più reato «eccitare alla emigrazione»

ROMA — Una legge del 1930, tuttora in vigore, punisce severamente chiunque «attraverso manifesti, circolari, guide, pubblicazioni o con qualsiasi mezzo di pubblicità, eccita all'emigrazione». La norma, varata dallo stato fascista (per favorire la politica del «numero che è potenza» e del monopolio statale in tema di emigrazione di massa, orientata solo alla «civilizzazione delle colonie»), è stata dichiarata illegittima dalla Corte costituzionale. Il caso era stato sollevato dal pretore di Milano che doveva processare una persona impunita, niente di meno, di «aver eccitato l'emigrazione di cittadini italiani mediante la pubblicazione, su un quotidiano, di un annuncio contenente un'offerta di lavoro all'estero».

«Il governo informi i giovani sull'energia nucleare»

ROMA — In vista della Conferenza energetica di Venezia del prossimo gennaio, le senatrici e un gruppo di senatori comunisti (Salvato, Tedesco, Nespolo, Gherber, Rossanda, Margheri, Perali e Valenza) hanno presentato al Senato una mozione che chiede al governo di impegnarsi a promuovere, durante lo svolgimento della Conferenza, una massiccia azione di informazione tra la popolazione, con particolare impegno verso i giovani generazioni nelle sedi scolastiche, sui problemi dell'energia nucleare, della sicurezza, del controllo.

Il partito

Convocazioni

I senatori comunisti sono tenuti a essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di oggi, domenica 21 dicembre.

Manifestazioni

OGGI: A. Bassolino, Mantova; G. Pellicani, Roseto (Pa); M. Lotti, Napoli; R. Rubino, Reggio Calabria. DOMANI: L. Guerzoni, Forlì; T. Ariata, Napoli; E. Boldrini, Ravenna; C. Cecchini, Imola; P. Rubino, Enna; A. Serri, Savignano (Mo). MARTEDI 23 DICEMBRE: P. Rubino, Capo d'Orlando; L. Guerzoni, Piacenza; E. Ferraris, Pavia.

I corsi di gennaio '87 a Frattocchie

9-10 gennaio: «Il Pci e la sinistra europea». Giovedì 9, ore 15.30; «Storie e problemi della sinistra in Europa» (G. Proccacci, Venerdì 9, ore 9.30; «Il Pci parte integrante della sinistra europea» (G. Napoli), ore 15.30; «Le istituzioni europee e le prospettive dell'Unione» (S. Segre), Sabato 10, ore 9.30; «Il Pci e la forza di sinistra in Parlamento» (G. Cervetti).

12-14 gennaio: «La ricerca scientifica e le innovazioni tecnologiche in Italia». Lunedì 12, ore 15; «Ricerca scientifica, innovazioni tecnologiche: cosa sta accadendo nel mondo» (Zorotti), Martedì 13, ore 9.30; «Innovazioni tecnologiche nella grande e nella piccola impresa». Ore 15; «Esempio del caso italiano». Mercoledì 14, ore 9.30; «Le imprese e il futuro continuo e le imprese a flusso discontinuo». Ore 16; «La Fiat e la Montedison». Giovedì 15, ore 9.30; «Innovazione di sistemi» (Andriani).

22-24 gennaio: «La questione femminile nel pensiero e nell'opera di Berlinguer». Giovedì 22, ore 16; il ruolo e il pensiero del movimento di emancipazione della donna nella lotta anticapitalistica. Venerdì 23, ore 9; «L'elaborazione sulla contrapposizione di sesso al XV». Sabato 24, ore 9; «La presenza innovativa della donna nella società italiana e la nuova qualità della politica».

26-30 gennaio: «Il problema delle riforme nei paesi del socialismo reale». Lunedì 26, ore 15; «Il problema delle riforme nei paesi del socialismo reale». Martedì 27, ore 9; «L'Urss di Gorbaciov». Mercoledì 28, ore 9; «Le prospettive della riforma in Cina». Giovedì 29, ore 9; «Le riforme in Ungheria». Venerdì 30, ore 9; «La questione polacca».

Allarmante discorso di Spadolini alla commissione Difesa del Senato

Casermi, in un anno 30 suicidi

Il ministro ha riferito di un altro tragico episodio verificatosi a Pordenone - Situazione critica nel Friuli Il comunista Giacché: «Per migliorare le condizioni di vita dei militari occorrono nuove strutture»

ROMA — La commissione Difesa del Senato si è fatta interprete ieri della drammatica situazione che si è determinata in Caserma Italia, nel centro di Pordenone, 30 nel complesso del paese solo nel 1986 — sta prendendo misure per tentare di limitare il fenomeno. Si tratta di provvedimenti che riguardano l'istituzione di servizi concernenti la sanità, la psicologia, la psichiatria, di convenzioni con gli enti locali e il Coni per un migliore inserimento dei militari nella vita civile, con la costruzione di nuove caserme, migliori sotto il profilo degli alloggi e degli impianti per la ricreazione e lo sport. Secondo Spadolini, però, si tratta di un essere commessi dei giovani d'oggi, che sarebbe testimoniato dall'aumento,

oltre che di quelli «militari», di suicidi «civili». Malessere accentuato — dice il ministro — dalle caratteristiche proprie della vita militare, con il giovane che affronta per la prima volta una sorta di «sfida della vita» e si sente, spesso, sradicato dalle sue radici ambientali e casalinghe. Il comunista Giacché ha sostenuto la giustizia della convocazione della Commissione, perché era doverosa, di fronte alla delicatezza e drammaticità della situazione che la legge finanziaria, «Bisogna — ha detto Giacché — dare piena attuazione alla riforma della leva ora approvata, a cominciare dalla sua regionalizzazione, coinvolgendo i giovani nella vita delle caserme, anche dando maggiore peso al ruolo delle rappresentanze militari».

di Pordenone. Secondo il ministro, il governo — rendendosi conto dei gravi problemi che si aprono con questa determinata caserma — ha deciso di intervenire nel Friuli, 30 nel complesso del paese solo nel 1986 — sta prendendo misure per tentare di limitare il fenomeno. Si tratta di provvedimenti che riguardano l'istituzione di servizi concernenti la sanità, la psicologia, la psichiatria, di convenzioni con gli enti locali e il Coni per un migliore inserimento dei militari nella vita civile, con la costruzione di nuove caserme, migliori sotto il profilo degli alloggi e degli impianti per la ricreazione e lo sport. Secondo Spadolini, però, si tratta di un essere commessi dei giovani d'oggi, che sarebbe testimoniato dall'aumento,

di Pordenone. Secondo il ministro, il governo — rendendosi conto dei gravi problemi che si aprono con questa determinata caserma — ha deciso di intervenire nel Friuli, 30 nel complesso del paese solo nel 1986 — sta prendendo misure per tentare di limitare il fenomeno. Si tratta di provvedimenti che riguardano l'istituzione di servizi concernenti la sanità, la psicologia, la psichiatria, di convenzioni con gli enti locali e il Coni per un migliore inserimento dei militari nella vita civile, con la costruzione di nuove caserme, migliori sotto il profilo degli alloggi e degli impianti per la ricreazione e lo sport. Secondo Spadolini, però, si tratta di un essere commessi dei giovani d'oggi, che sarebbe testimoniato dall'aumento,

Nedo Canetti

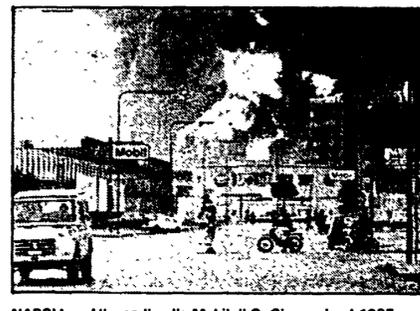
Ieri la giornata di mobilitazione della Fgci

«Cambiare le città» I giovani in piazza

ROMA — «Questa città non può morire, traffico è caos devono finire: con questo slogan centinaia di ragazzi hanno circondato ieri — con una lunga catena umana — Palazzo S. Giacomo, il Municipio di Napoli. E stata una delle settanta manifestazioni di mobilitazione in tutta Italia della Fgci assieme a gruppi, organizzazioni, associazioni di categoria (dalla Lega ambiente ai tassisti) sotto la comune parola d'ordine «Cambiare le città». L'iniziativa è stata dell'Unione dei circoli territoriali federata alla Fgci per cambiare la qualità della vita nelle città, ottenere dalle amministrazioni locali le decisioni precise sulla pedonalizzazione dei centri storici, sulla creazione di centri di aggregazione e sulla definizione di piani giovani che diano alle me-

tropoli come alle città di provincia una dimensione più umana, ricca, stimolante. In tutta Italia, infatti, i cortei, le biciclette, i sit-in, così come la grande manifestazione di Roma (di cui riferiamo in altra parte del giornale) hanno avuto al centro la preoccupazione per il degrado sociale, urbano, spesso anche istituzionale subito dalle città in questi ultimi anni. La gestione del potere locale da parte del pentapartito ha necessitato, quasi ovunque immobilismo, rinvio delle scelte, assenza di decisioni. E questo è tanto più vero a Napoli dove il commissario è lì a dimostrare che il pentapartito non ha retto alla prova dei fatti. Ieri i ragazzi in stragrande maggioranza studenti che avevano aderito ad uno sciopero

convocato per la manifestazione — hanno chiesto di essere ricevuti da un rappresentante del commissario prefettizio. Ha parlato con loro Luigi Della Corte, subcommissario al trasporto. Ai giovani che chiedevano la chiusura del centro storico e la realizzazione di un referendum sulla pedonalizzazione delle zone centrali in concomitanza con le prossime elezioni amministrative, Della Corte ha risposto che nell'agenda dell'amministrazione c'è anche la chiusura al traffico di Spaccanapoli, il cuore della città, per gennaio. Si stanno studiando i tempi e i modi per farlo e tra questi ultimi c'è, sicuramente, anche l'assunzione di nuovi vigili urbani per far rispettare il divieto di transito alle autovetture.



NAPOLI — L'incendio alla Mobil di S. Giovanni nel 1985

Napoli, in periferia industrie a rischio

NAPOLI — Il prefetto di Napoli è favorevole alla delocalizzazione delle industrie chimiche e petrolifere ad «alto rischio» situata nella zona orientale della città. Ad un anno esatto di distanza dallo scoppio del deposito Agip di S. Giovanni a Teduccio (l'esplosione provocò una scossa pari a 6,5 gradi della scala Mercalli) il dott. Agostino Nori, si è auspicato che «il Comune si ponga il problema del trasferimento in un'altra area, lontana dalla cintura urbana, delle due raffinerie e dei depositi di carburante tuttora operanti». Da parte mia — ha aggiunto il prefetto — ho già mosso dei passi in questa direzione».

Einaudi, l'asta chiude il 28 febbraio

TORINO — Fissata la data per l'asta della casa editrice Einaudi. La gara si chiuderà il 28 febbraio 1987 (e non il 28 gennaio come erroneamente riportato qui da alcune agenzie di stampa). Il bando sarà noto ai gruppi concorrenti la prossima settimana. La notizia è stata diffusa dopo un incontro fra il ministro dell'Industria Valerio Zanone e il commissario straordinario Giuseppe Rossetto all'indizio dell'Einaudi dall'inizio del 1984, quando la casa editrice fu posta in amministrazione straordinaria secondo le procedure della legge Prodi. Nella vicenda Einaudi ha fatto sentire ieri la sua voce un organismo che negli ultimi anni ha avuto una certa influenza editoriale. Un suo comunicato esprime una serie di preoccupazioni fra cui emerge quella di una spaccatura che potrebbe prodursi nel corpo aziendale. In particolare il comunicato accenna a un tentativo di mettere il comitato editoriale in contrasto col consiglio di azienda. In realtà due giorni fa l'organismo sindacale che rappresenta i lavoratori aveva preso posizione contro uno strano organigramma della futura Einaudi attribuito alla cordata Sva che fa capo all'avvocato Guerra. Ora il consiglio editoriale rivolge un appello ai colleghi perché si riabiliti quella unità aziendale che è sempre stata un punto di forza della casa editrice. Quanto ai rapporti esterni il documento, diffuso ieri dall'ufficio stampa Einaudi, ringrazia quegli autori che hanno condiviso le iniziative di Natalia Ginsburg ma tiene a precisare che «con l'adesione gli autori non intendevano scaglionare questo o quel gruppo di aspiranti all'acquisto della casa, ma dichiarare la loro opzione per una soluzione rapida e razionale». Un atteggiamento che, dal canto suo, il consiglio editoriale dice di condividere mentre dichiara «che non subirà passivamente rinvii sine die o compromessi degradanti».

Catania, l'iniziativa del Pci in una città che rischia la rovina per colpa della Dc

«Ecco perché abbiamo occupato il Comune»

Oggi, con una grande assemblea s'concluderà l'occupazione del Comune di Catania. Domani tornerà a riunirsi il Consiglio comunale: chissà se ci sarà la fumata bianca per il sindaco. Certo è che la giunta è in alto mare e non c'è nulla che assomigli ad un programma. L'occupazione del Comune è iniziata lunedì quando il Consiglio comunale era convocato per l'elezione del sindaco. Interminabile, drammatico, logorante era stata l'attesa della città durante una crisi che si protrasse ormai da più di sei mesi. Da molto tempo infatti si era ormai consumata l'esperienza di un governo (Dc-Psi-Pli) nato, si disse allora da parte dei protagonisti, come momento di rottura rispetto alle precedenti giunte di pentapartito. L'espressione di quei comitati d'affari che avevano dominato la città. E ciò ha segnato anche la sconfitta di una scommessa di rinnovamento giocata soprattutto dalla Democrazia cristiana, con le elezioni amministrative del maggio 1985. Questa sconfitta era stata clamorosamente sanata, anche sul piano simbolico, dalle dimissioni del Consiglio comunale del professor Giarrizzo, prestigioso storico socialista, eletto assessore all'urbanistica ma presto abbandonato da tutti, compreso il proprio partito. Egualmente veniva bruciato il professor Mironce, che era stato eletto sindaco sotto l'egida del «rinnovamento» di De Mita. E lo stesso De Mita è stato anche quello che ha posto il veto all'ipotesi, quella sì nuova, di una partecipazione del Pci al governo della città, preferendo invece dare l'avvio ad un ritorno al pentapartito, compatto con molte difficoltà nelle stanze romane. Un accordo, questo, fondato tutto sulla spartizione di poltrone, con largo spazio alla corrente andreattiana capeggiata a Catania dall'onorevole Drago, leader dei vecchi gruppi di potere della Dc. Ed eccoci alla seduta di lunedì. Il sindaco indicato, un uomo di Drago, non se la sente di arrivare alla elezione: teme di rimanere in aula. Inizia così una difficile convivenza. L'occupazione procede per programmi separati e tende sempre di più, per le iniziative messe in atto, a configurarsi come l'occupazione del Pci. L'occupazione del Comune si presenta subito come un fatto che incide nella città, ma la sua gestione non è facile. Il Pci ha solo 7 consiglieri su 60 e la sua forza a Catania è ben al di sotto delle prove che quotidianamente qui si devono affrontare. Grande tra la gente è la sfiducia, diffuso il senso di impotenza. Non c'è tradizione ed abitudine di grandi aggregazioni collettive. Eppure questa città, o almeno una sua par-

te non piccola, anche di recente ha dimostrato di trovare ancora la forza per reagire. Il 15 novembre, un largo schieramento di forze sociali, economiche, culturali, mobilitato dai sindacati, ha dato vita ad una importante manifestazione contro il malgoverno. «Catania non si rassegna» era il suo slogan emblematico. Ed il 23 novembre un'altra grande manifestazione per il lavoro. Poi grandi scioperi studenteschi il 6 dicembre, infine, un corteo di braccianti di dimensioni tali che non si vedevano da almeno dieci anni. Da un lato dunque queste forze, dall'altro le istituzioni rimangono più inerti e paralizzanti. Il rischio è che il solo si allarghi sempre di più mentre la città è provata da fatti drammatici e prostrata da problemi vecchi e nuovi. «Città tragica» l'ha definita la commissione Antimafia. E stato lo stesso prefetto ad additare chiare responsabilità. «L'assoluta carenza di gestione della comunità locale — ha dichiarato ufficialmente — ha portato in questi anni ad un graduale abbassamento del livello di legalità, rendendo Catania facilmente aggredibile dalla criminalità mafiosa». Ecco allora il significato dell'occupazione. Non solo un gesto simbolico di protesta, ma un tentativo di la-

Vasco Giannotti